



E. A. TEATRO DELL'OPERA

TERME DI CARACALLA

XXXIII STAGIONE LIRICA 1974

**ISTITUTO
DELLA
ENCICLOPEDIA
ITALIANA**

fondata da G. Treccani

una comunità
di 200 professori universitari
al servizio
della diffusione della cultura
un prestigio mondiale
uno stile fatto di precisione,
di adempienza,
di signorilità
la verità anteposta
al profitto

**Le ricorda le sue opere,
senza confronto per contenuto e prezzo:**

ENCICLOPEDIA ITALIANA
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO
DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI
ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA
LESSICO UNIVERSALE ITALIANO
STORIA DI MILANO
ENCICLOPEDIA DANTESCA
e, di prossima pubblicazione,
ENCICLOPEDIA DEL NOVECENTO

**ISTITUTO
DELLA
ENCICLOPEDIA
ITALIANA**

**Piazza Paganica 4
00186 Roma**

CMP 1.2.2.113

**TEATRO DELL'OPERA
ROMA**

Sovrintendente GERARDO AGOSTINI
Direttore artistico MARIO ZAFRED



Veduta aerea del corpo centrale delle Terme con il Teatro / Vue aérienne du centre des Thermes avec le théâtre / Aerial view of the central structure of the Baths with the open air theatre / Luftaufnahme der zentralen Bauten der Thermen des Caracalla mit dem Theater

XXXIII STAGIONE LIRICA

TERME DI CARACALLA

3 luglio - 31 agosto 1974

CALENDARIO DELLE RAPPRESENTAZIONI

TURANDOT di Giacomo Puccini

Luglio 3, 6, 14
Agosto 4, 8, 11, 14

AIDA di Giuseppe Verdi

Luglio 7, 16, 21, 25, 28, 31
Agosto 6, 10, 13, 18, 22, 25, 28, 31

CAVALLERIA RUSTICANA di Pietro Mascagni

PAGLIACCI di Ruggero Leoncavallo

Luglio 20, 23, 27, 30
Agosto 20, 24, 27, 30

ROMEO E GIULIETTA di Sergej Prokofiev

Agosto 3, 7, 16, 21

Inizio degli spettacoli: ore 21

L'Ente si riserva di apportare al programma le varianti che fossero imposte da cause di forza maggiore



In alto a sinistra: Pietro Mascagni; disegno di D. Paolocci per la serata di Gala al Costanzi; Giovanni Verga; bozzetto di Bozzani per la prima di Cavalleria; il palcoscenico del Costanzi; Eleonora Duse interprete del dramma verghiano; una ricostruzione popolare di Cavalleria; di fianco a destra dall'alto in basso, tre figurini per la prima di Cavalleria. / En haut à gauche: Pietro Mascagni; dessin D. Paolocci pour la soirée de gala au Costanzi; Giovanni Verga; ébauche de Bozzani; la scène du Costanzi; Eleonora Duse interprète de la pièce dramatique de Verga; une reconstruction populaire de la Cavalleria; du côté droit de haut en bas: trois personnages pour la première de la Cavalleria rusticana. / Top left: Pietro Mascagni; sketch by D. Paolocci of the Gala at the Costanzi; Giovanni Verga; sketch by Bozzani for the first performance of Cavalleria; the stage, of the Costanzi; Eleonora Duse who sung Verga's drama; on the right, from top to bottom, three costumes for the first performance of Cavalleria. / Oben links: Pietro Mascagni; Entwurf von D. Paolocci fuer den Galaabend im Costanzi; Giovanni Verga; Entwurf von Bozzani fuer die Premiere der Cavalleria; die Buehne des Costanzi Eleonora Duse im Drama von Verga; eine volkstuemliche Rekonstruktion der Cavalleria; rechts davon von oben nach unten drei Kostueme fuer die Premiere der Cavalleria.



Tratta da un racconto di Giovanni Verga, incluso nella raccolta delle « scene popolari » Vita dei Campi, Cavalleria rusticana, del venticinquenne Pietro Mascagni, vinse il concorso Sonzogno, indetto nel 1889, dal Teatro Illustrato, ottenendo l'unanimità della giuria. L'opera presentata al Costanzi, sotto la direzione di Leopoldo Mugnone e con due interpreti d'eccezione, quali Gemma Bellincioni (Santuzza) e Roberto Stagno (Turiddu) il 17 maggio 1890, riscosse un immediato successo. Ripresa nello stesso anno e nel successivo, sia in Italia che all'estero (dal Teatro Real di Madrid all'Operhaz di Budapest, dall'Hofoper di Monaco al Panaiev di Pietroburgo, dallo Staatsoper di Vienna al Korsch di Mosca) finì con l'entrare nel comune repertorio.

Tiré d'un récépt de Giovanni Verga, inclus dans la collection des « scènes populaires », Vie des champs, Cavalleria rusticana, de Pietro Mascagni, alors âgé, de 25 ans, il gagna le concours Sonzogno, présenté en 1889 au Théâtre illustré, obtenant l'unanimité du jury. L'opéra fut présentée au Costanzi, sous la direction de Leopoldo Mugnone et interprété de façon exceptionnelle par Gemma Bellincioni (Santuzza) et Roberto Stagno (Turiddu) le 17 mai 1890. Ce fut aussitôt un triomphe. L'opéra fut ensuite présentée la même année et successivement en Italie et à l'étranger (au théâtre Real de Madrid, à l'Operhaz de Budapest, l'Hofoper de Munich, au Panaiev de Saint-Petersbourg au Staatsoper de Vienne, au Korsch de Moscou), puis finit pas s'insérer dans le répertoire normal.



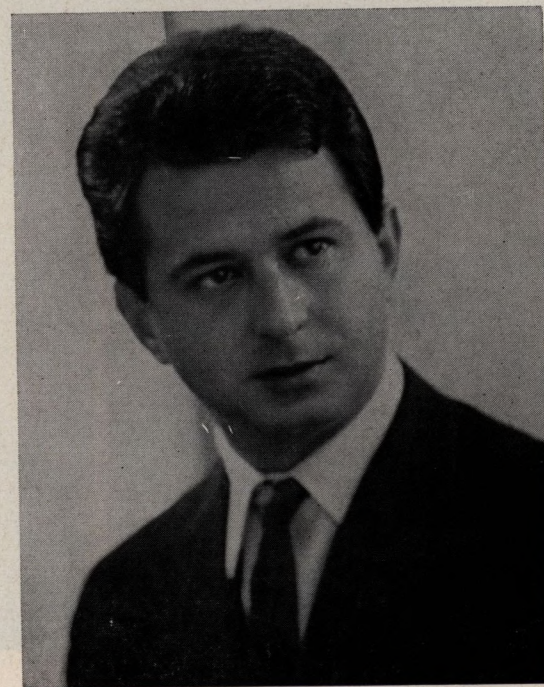
Umberto Cattini



Mario Missiroli



Attilio Colonnello



Augusto Parodi



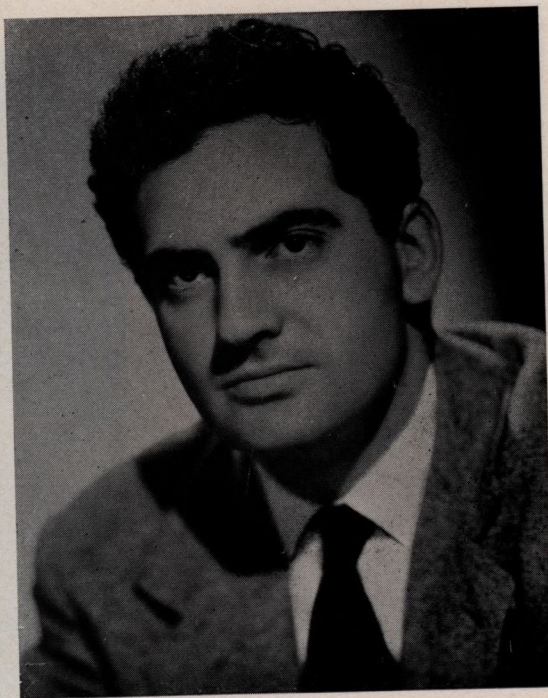
Margherita Casals Mantovani



Maria Pia Fabretti

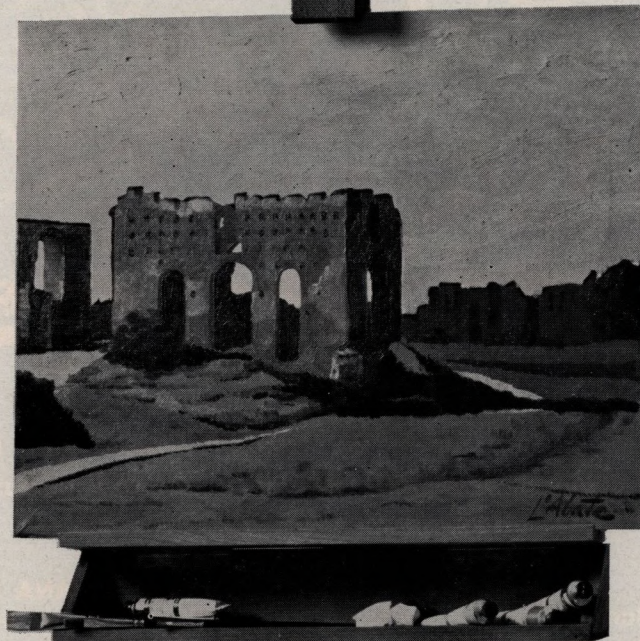


Salvatore Puma



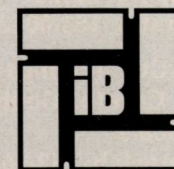
Giulio Fioravanti

Un panorama da pitturare



Il complesso dell'Appia Archeologica Prima, sorgendo nelle immediate vicinanze della via Consolare Appia Antica, una zona che per valori ambientali, storici e archeologici può classificarsi tra le più suggestive di Roma, gode di un panorama incomparabile. Dagli edifici è infatti possibile spaziare sul parco dell'Appia Antica, con in primo piano la Villa dei Quintili, sulla campagna-parco circostante e sullo scenario unico dell'Acquedotto Claudio.

Piscina - Tennis
Palestre - Sauna
Verde - Giardini
Parco giochi
bambini



**IMMOBILIARE
BENI**
Roma
458 via Laurentina
Tel. 546861

Appia Archeologica Prima

Via Appia Nuova Km. 10,600 (fronte Appia Pignatelli)

STASERA
ALL'
OPERA

TEATRO ALLA SCALA LINEA ROSSA

**HISTORICAL
ARCHIVES**

« Stasera all'Opera » « Teatro alla Scala » « Historical Archives » « Linea Rossa »

In queste Collane Discografiche potete trovare la più vasta produzione del Repertorio Lirico nel mondo:

Vi ricordiamo:

AIDA (Verdi)
Nilsson, Corelli, Bumbry
Orch. Opera Roma
Dir. Mehta 165-00084/86
Callas, Tucker, Barbieri, Gobbi
Orch. Scala
Dir. Serafin 163-00429/31 M
Caniglia, Gigli, Stignani, Bechi
Orch. Opera Roma
Dir. Serafin 153-00686/88

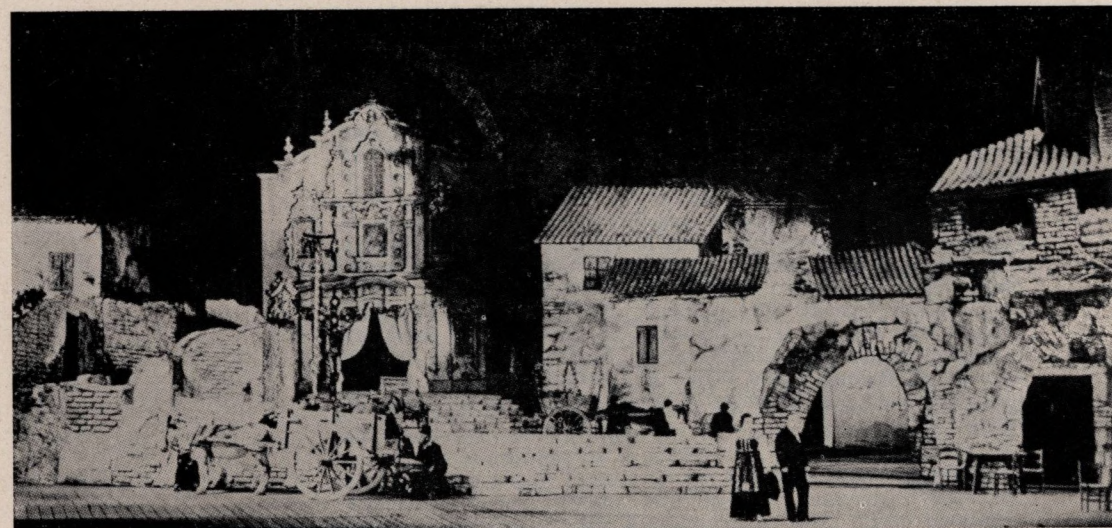
PAGLIACCI (Leoncavallo)
Amara, Corelli, Gobbi, Spina
Orch. Scala
Dir. Maticich 163-00525/26
Callas, Di Stefano, Gobbi
Orch. Scala
Dir. Serafin
Gigli, Pacetti, Basiola
Orch. Scala
Dir. Ghione 153-00691/92

CAVALLERIA RUSTICANA (Mascagni)
Corelli, De Los Angeles, Sereni
Orch. Opera Roma
Dir. Santini 165-00007/08
Callas, Di Stefano, Panerai
Orch. Scala
Dir. Serafin 163-00415/16 M
Gigli, Bechi, Simionato
Orch. Scala
Dir. Mascagni 153-17074/75

ROMEO E GIULIETTA (Prokofiev)
London Symphony Orchestra
Dir. André Previn 165-02447/49

TURANDOT (Puccini)
Corelli, Nilsson, Scotto, Mercuriali
Orch. Opera Roma
Dir. Pradelli 165-00050/52
Callas, Fernandi, Schwarzkopf
Orch. Scala
Dir. Serafin 163-00969/71 M

EMI



Attilio Colonnello

Scena di Cavalleria rusticana

Argomento

La scena si svolge sulla piazza di un paese siciliano. Turiddu canta una serenata a Lola prima di partire per fare il soldato. I fedeli affluiscono in chiesa per il rito pasquale. Santuzza si avvicina a Lucia, madre di Turiddu e le chiede dove sia suo figlio. Dapprima la donna si rifiuta di rispondere e poi le dice che è andato a Francofonte per prendere del vino. La gelosia tormenta la giovane soprattutto quando Alfio le conferma che quella stessa mattina Turiddu è stato visto nelle vicinanze di casa sua. Mamma Lucia non nasconde un moto di sorpresa, ma Santuzza la previene con un cenno, obbligandola a tacere. Quindi la giovane le confessa la verità e, l'inconsapevole madre, rimane profondamente turbata.

Arriva Turiddu. Interrogato da Santuzza vorrebbe far credere di essere andato a Francofonte, ma quando la donna glielo contesta ha uno scoppio di collera. S'ode la voce di Lola che intona uno stornello d'amore. La giovane entra in scena con fare disinvolto. Si intrattiene quindi con Santuzza provocandola, per poi, alla fine, entrare in chiesa. Rimasta sola con Turiddu, Santuzza implora una parola d'amore che la liberi dal suo tormento. Turid-

du la scaccia e allora Santuzza vedendolo correre verso Lola, gli grida « A te la mala Pasqua, spergiuro ». Accecata per l'affronto subito, Santuzza scorgendo compar Alfio, gli rivela che Lola lo tradisce con Turiddu. Alfio giura di vendicarsi.

I fedeli escono di chiesa. Invitati da Turiddu, i paesani si avviano verso l'osteria di Mamma Lucia per un brindisi. Turiddu, porge un bicchiere ad Alfio, ma questi ricusa di bere alla sua salute. I presenti, nel timore che accada qualcosa di grave, si allontanano. Ad un tratto Turiddu sfida Alfio. Riconoscendo però, poco dopo il proprio torto, è assalito da profonda tristezza al pensiero di Santuzza abbandonata. Rimasto solo, prima di andare al fatale convegno, Turiddu chiede alla madre di essere benedetto, come nel giorno in cui partì soldato. La madre, senza comprendere l'oscuro presentimento che lo agita, lo benedice. Questi l'abbraccia e le raccomanda di aver cura di Santuzza. Si allontana quindi precipitosamente; Santuzza getta le braccia al collo di Mamma Lucia. S'ode un mormorio lontano. Poi un grido disperato che annuncia: « Hanno ammazzato compare Turiddu! ».

CAVALLERIA RUSTICANA

MELODRAME EN UN ACTE

DE GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI ET GUIDO MENASCI

MUSIQUE DE PIETRO MASCAGNI

La scène représente la place d'un village sicilien. Les fidèles pour la Messe de Pâques vers l'église affluent; à droite se trouve l'auberge de Lucia, la mère de Turiddu. Santuzza se dirige vers l'auberge pour demander des nouvelles de Turiddu. Tout d'abord Lucia refuse de répondre puis elle lui dit que son fils est allé à Francofonte chercher du vin. La jalousie déchire le cœur de la jeune femme surtout lorsqu'Alfio, le mari de Lola, arrive et raconte que Turiddu, ce matin-là, à été vu tout près de chez lui. Lucia a un mouvement de surprise mais Santuzza lui fait signe de se taire. Restée seule avec Lucia après le passage de la procession, Santuzza lui confie les peines de son cœur; celle-ci en est complètement bouleversée.

Entre en scène Turiddu; interrogé par Santuzza, il voudrait lui faire croire qu'il a été à Francofonte. Mais quand Santuzza lui dit qu'il a été vu près de la porte de Lola, il entre dans une violente colère. Lola arrive à ce moment-là en chantant un refrain; elle adresse quelques mots ironiques et blessants à Santuzza puis entre à l'église. Santuzza recherche un peu de tendresse auprès de Turiddu mais celui-ci la repousse et la jeune femme, voyant qu'il court vers Lola, lui crie: « Maudite soit ta Pâque, parjure! ». Aveuglée par la colère et l'humiliation, apercevant Alfio, elle lui révèle que Lola le trahit avec Turiddu. Alfio, hors de lui, jure de se venger.

Les fidèles sortent de l'église. Les hommes du village que Turiddu a invités à boire, s'approchent de l'auberge. Turiddu tend un verre à Alfio que celui-ci refuse. Aussitôt la foule, pressentant le drame, se disperse en silence. C'est alors que Turiddu lance un défi à Alfio. Mais très vite il s'aperçoit de son erreur; il pense avec tristesse à Santuzza qu'il a abandonnée. C'est pourquoi, avant de se rendre au rendez-vous fatal, il demande à sa mère de lui donner bénédiction comme le jour où il a été appelé sous le drapeaux. Lucia qui ignore tout du drame ne comprend pas ce qu'il veut dire surtout quand, après l'avoir embrassé et avoir recommandé Santuzza à ses soins, il sort précipitamment. Santuzza se jette dans le bras de Lucia. Puis on entend au loin un bruit confus de voix. Enfin un cri: « On a tué Turiddu! ».

CAVALLERIA RUSTICANA

MELODRAMA IN ONE ACT

BY GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI AND GUIDO MENASCI

MUSIC BY PIETRO MASCAGNI

The action takes place in the square of a Sicilian village. Turiddu sings a serenade to Lola. The faithful are flocking to church for the Easter service. On the right are the tavern and house of Lucia, Turiddu's mother. Santuzza approaches the old woman and asks for Turiddu. At first Mamma Lucia refuses to answer, then she tells the young woman that Turiddu is at Francofonte to buy some wine. Santuzza is jealous, the more so when Compar Alfio comes to report that Turiddu has been seen that very morning in the neighbourhood of his house. Surprised, Mamma Lucia is about to speak: Santuzza stops her. But when Alfio has left and the procession has entered the church, she tells the astonished old woman the tragedy of her soul.

Turiddu arrives and tries to make Santuzza believe that he was in Francofonte: he is furious when Santuzza tells him that he was seen on Lola's door-step. Lola's gaily voice is heard: she appears and addresses Santuzza mockingly, then she enters the church. In vain Santuzza begs from Turiddu a loving word. Turiddu breaks away and runs after Lola. The jealous woman curse him, then runs to Alfio and reveals to him that his wife Lola and Turiddu are lovers. The outraged husband swears revenge.

The Mass is over, the peasants go to towards Mamma Lucia's tavern. Turiddu offers them wine and proposes a toast, but Alfio refuses to drink Turiddu's health.

Something unpleasant is about to happen. The peasants put down their glasses and leave the tavern. Suddenly Turiddu challenges Compar Alfio, but soon repents. His mind goes with alarm to the abandoned Santuzza. Alfio leaves him alone with his thoughts. Before going to meet him, Turiddu asks for his mother's blessing, as he had done before joining the army. The mother cannot understand her son's mysterious words; he kisses her and before leaving her he asks her to take care of Santuzza. While Mamma Lucia takes Santuzza in her arms, a loud cry is heard: « They have killed Compare Turiddu ».

CAVALLERIA RUSTICANA

DRAMA IN EINEM AKT

VON GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI UND GUIDO MENASCI

MUSIK VON PIETRO MASCAGNI

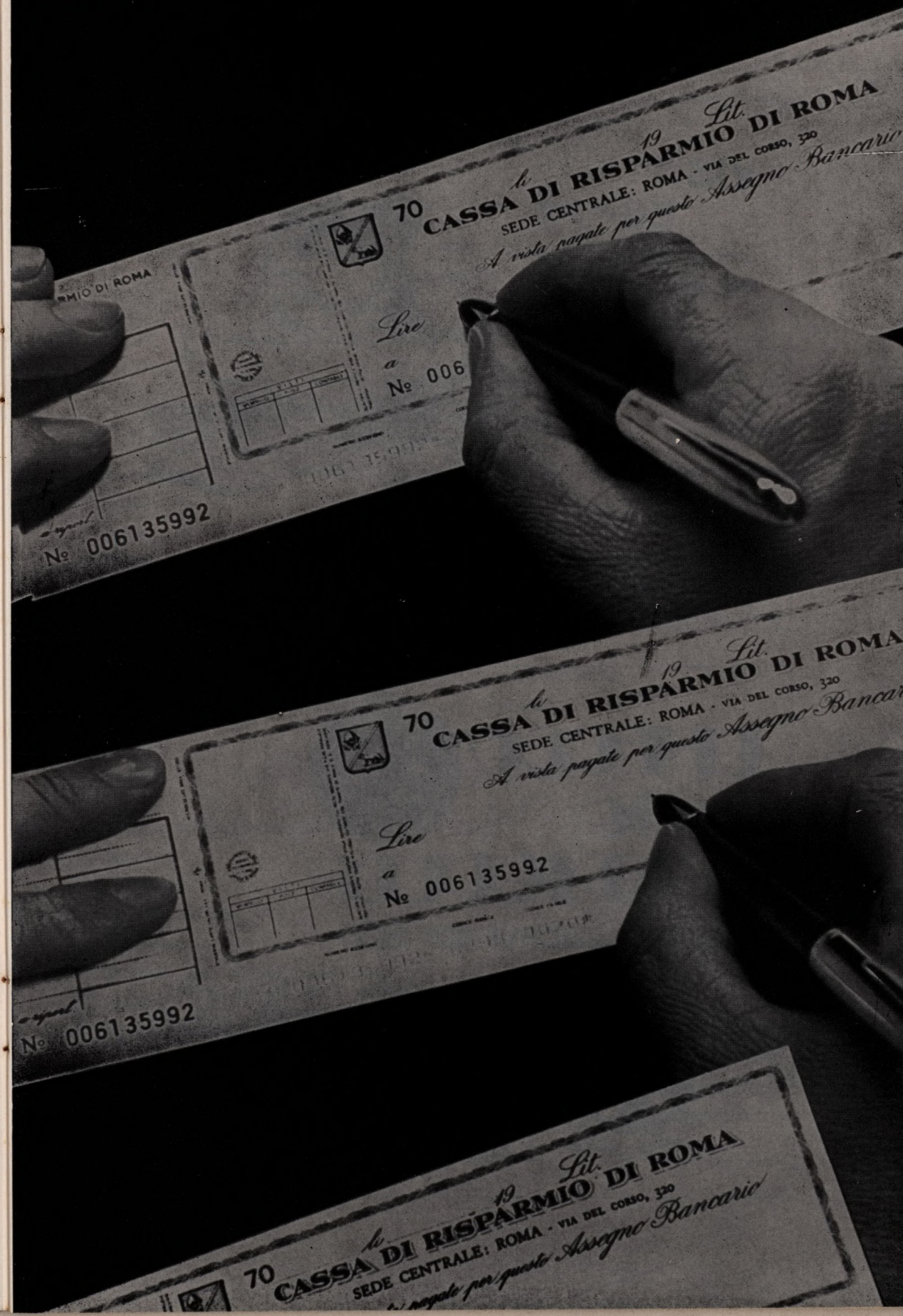
Die Bühne zeigt einen Platz in einem sizilianischen Dorf. Turiddu ist dabei, eine Serenade für Lola zu singen. Gläubige begeben sich zum Ostergottesdienst in die Kirche. Rechts befindet sich die Wirtsstube und das Haus von Lucia, der Mutter Turiddu's. Dorthin wendet sich Santuzza und fragt, wo Turiddu sei. Zuerst verweigert Mama Lucia die Antwort, dann aber sagt sie ihr, Turiddu sei nach Francofonte gegangen, um Wein zu holen. Das Herz der jungen Frau wird von Eifersucht gemartert, besonders als Alfio kommt und erzählt, dass er ihn gerade in der Nähe seines Hauses getroffen hat, Mama Lucia macht eine Gebärde der Verwunderung, aber Santuzza winkt ihr zu, sie solle schweigen. Kaum ist Alfio fort und die Prozession vorübergezogen, da offenbart Santuzza der Mama Lucia ihr trauriges Schicksal. Mama Lucia ist tief betroffen.

Turiddu tritt auf: als ihn Santuzza fragt, will er sie glauben machen, dass er in Francofonte gewesen sei, aber als Santuzza ihm sagt, dass man ihn an Lolas Haustüre gesehen hat, wird Turiddu sehr zornig. Man hört Lolas Stimme, die ein Liebeslied singt. Die junge Frau nähert sich herausfordern und redet Santuzza in sarkastischem Ton an; dann geht sie in die Kirche. Als Santuzza mit Turiddu allein geblieben ist, fleht sie ihn um ein Liebeswort an. Turiddu jagt sie von sich und als sie ihn hinter Lola herlaufen sieht, schreit sie ihm nach: « Möge dir Ostern schlimm ausgehen ». Besinnungslos vor Zorn über die erlittene Schmach, läuft Santuzza zu dem zurückkehrenden Alfio und verrät ihm, dass Lola ihn mit Turiddu betrügt. Der tief getroffene Alfio schwört, sich zu rächen.

Die Frommen strömen aus der Kirche. Turiddu lädt die Bauern zu einem Trunk im Wirtshaus von Mama Lucia ein. Er bietet Alfio ein Glas an, aber dieser weigert sich, auf seine Gesundheit zu trinken. Die Anwesenden merken, dass die Sache ernst wird und entfernen sich schweigend. Plötzlich fordert Turiddu Alfio heraus, erkennt jedoch gleich danach an, dass das Unrecht auf seiner Seite ist. Turiddu denkt voller Entsetzen an die verlassen Santuzza, Alfio lässt ihn mit seinen Gedanken allein. Bevor er sich zu dem verhängnisvollen Treffen begibt, will Turiddu sich von seiner Mutter segnen lassen, wie an dem Tag, als er als Soldat eingezogen wurde. Die Mutter versteht die dunklen Worte des Sohnes nicht, der, nachdem er sie umarmt und ihr Santuzza anempfohlen hat, sich rasch entfernt. Santuzza wirft sich Mama Lucia in die Arme. Man hört ein fernes Gemurmel. Dann schreit eine Stimme: « Man hat den Gevatter Turiddu ermordet! ».

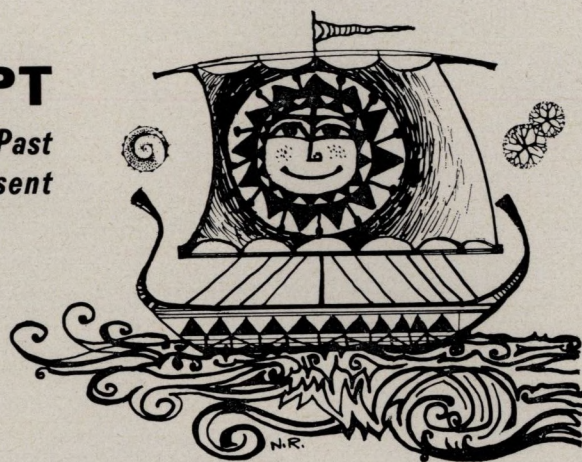


In alto a sinistra Ruggiero Leoncavallo; Pagliacci, disegno di A. Bonanome; Enrico Caruso (Canio); Leoncavallo e i suoi interpreti, Milano 1900; caricature di Leoncavallo (1907 e 1911); Fjodor Scialapin (Tonio) Mosca 1911. / En haut à gauche: Ruggiero Leoncavallo; Les Clowns, dessin de A. Bonanome; Enrico Caruso (Canio); Leoncavallo et ses interprètes, Milan 1900; caricatures pour Leoncavallo (1907 et 1911); Fjodor Scialapin (Tonio) Moskou 1919. / Top left: Ruggiero Leoncavallo; Pagliacci: sketch by A. Bonanome; Enrico Caruso (Canio); Leoncavallo with some of the Singers, Milan 1900; Caricatures for Leoncavallo (1907 and 1911); Fjodor Scialapin (Tonio) Moscow 1919 / Oben links: Ruggiero Leoncavallo; Der Bajazzo: Entwurf von A. Bonanome; Enrico Caruso (Canio) Leoncavallo und die Darstellern in Mailand (1900); Karikaturen fuer Leoncavallo (1907 und 1911); Fjodor Scialapin (Tonio) Moskau 1919.



VISIT EGYPT

*Land of fabulous Past
and glorious Present*



for information:
EGYPTIAN STATE TOURIST OFFICE
19, Via Bissolati - 00187 ROMA - Tel. 47 51 985

CHECCO dello SCAPICOLLO

la buona cucina dal 1931



Via Laurentina (ang. Via dei Genieri, 7)
ROMA - Telef. 5001906 - 5000251
Parcheggio privato.
Locale tipico con ampi saloni
per Riunioni e Banchetti
Enoteca
riposo settimanale martedì (esclusi i festivi)

PAGLIACCI

Dramma in due atti

Parole e musica di **RUGGIERO LEONCAVALLO**

Casa Musicale Sonzogno

PERSONAGGI

Nedda
Canio
Tonio
Peppe
Silvio
Due contadini

INTERPRETI

LIDIA NEROZZI
VITO TATONE
WALTER ALBERTI
CARLO FLAMMINI
GIUSEPPE ZECCHILLO
LUCIANO BENSI - ATHOS CESARINI

Contadini e contadine

La scena si passa in Calabria presso Montalto,
il giorno della festa di Mezzagosto
Epoca presente fra il 1865 e il 1870

Maestro concertatore e direttore

Regista

Scenografo

Maestro del coro

Coreografo

Direttore musicale del palcoscenico

Maestro collaboratore

Maestro rammentatore

Direttore dell'allestimento scenico

Realizzatore delle luci

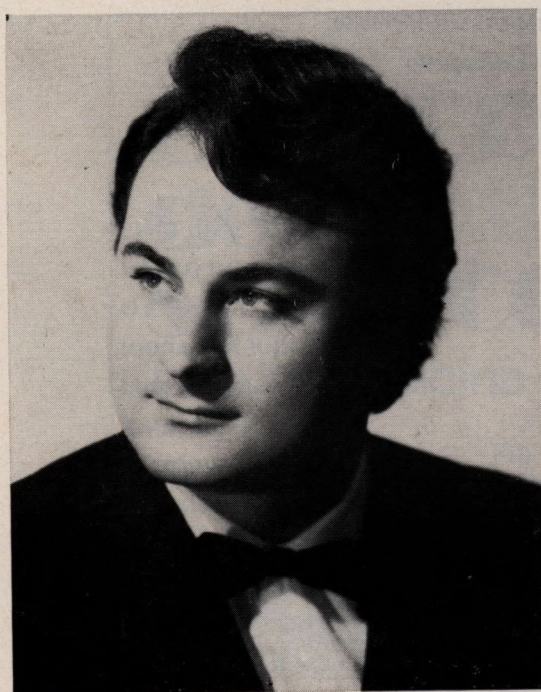
Direttore di scena

UMBERTO CATTINI
CARLO ACLY AZZOLINI
ATTILIO COLONNELLO
AUGUSTO PARODI
GUIDO LAURI
UGO CATANIA
ROLANDO NICOLOSI
CARLO VENTURA
GAETANO DONADIO
ARNALDO RINALDI
PIERO ANTONELLI

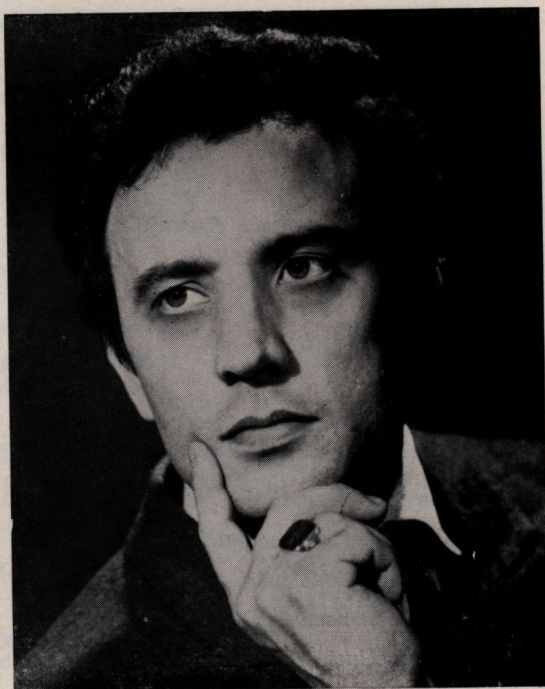
Le luci di sicurezza sono fornite da batterie di accumulatori « Tudor »



Lidia Nerozzi



Vito Tatone



Walter Alberti

« Pagliacci »

Da un fatto di cronaca accaduto a Montalto, piccolo paese della Calabria, quando Ruggiero Leoncavallo era adolescente, è stato tratto l'argomento dei Pagliacci. Il futuro musicista assieme al fratello Leone si trovavano in campagna affidati alle cure di un domestico, un certo Gaetano Schianelli, che li conduceva, durante le feste di Mezzagosto, ad assistere agli spettacoli allestiti da compagnie di saltimbanchi di passaggio che si installavano, con i loro carrozzoni, sullo stradone diretto al Santuario. Lo Schianelli si era invaghito, quell'anno, non senza fortuna, dell'attrice di una piccola « troupe ». Dell'intesa si era accorto il marito che si esibiva, nella stessa compagnia, come Pagliaccio.

Una sera, durante la rappresentazione, mentre la commediante era in scena, frugando nel suo vestito rinvenne un biglietto di Gaetano. Dissipato ogni dubbio, circa il tradimento, attese che calasse la tela, quindi con fredda determinazione tagliò la gola alla moglie e con la stessa arma uccise il rivale. Al padre di Ruggiero, noto magistrato del luogo, venne poi affidata la difesa dell'assassino.

Il successo di Cavalleria, come dirà più tardi il compositore, indusse Leoncavallo a comporre in soli cinque mesi, a Vacallo, in Svizzera, I Pagliacci. L'opera piacque a Maurel, fervente sostenitore del giovane musicista, non solo li fece acquistare da Sonzogno, ma volle essere il protagonista della prima milanese, che ebbe luogo al Dal Verme, il 27 maggio 1892, sotto la direzione di Arturo Toscanini. Il successo fu tale che l'anno seguente con Cavalleria ebbe inizio quel binomio che sulle scene italiane e straniere, rimarrà per molti anni inscindibile.

« Clowns »

Ruggiero Leoncavallo s'est inspiré d'un souvenir d'enfance pour écrire les « clowns ». Il s'agit en effet d'un fait divers qui s'est déroulé à Montalto, petit village de la Calabre, où le futur musicien et son frère Leone passaient leurs vacances. Ils avaient été confiés à un domestique — un certain Gaetano Schianelli qui chaque année accompagnait les deux garçons aux fêtes du 15 août pour assister aux spectacles des saltimbanques installés avec leurs grosses roulottes le long de la grand route qui conduisait au sanctuaire. Schianelli, cette année là s'était amourachée d'une comédienne appartenant à la petite troupe. Le mari de cette dernière, qui dans le même spectacle assumait le rôle du clown, avait déjà quelques soupçons sur les intrigues amoureuses de sa femme.

Un soir, alors que la comédienne était en scène, le mari trompé fouilla dans ses vêtements et trouva un billet de Gaetano. N'ayant plus aucun doute, il attendit que le rideau tomba et, froidement, coupa la tête à son épouse. Il tua ensuite son rival avec la même arme. Le père des deux garçons qui était un célèbre magistrat dans la région, dut assurer la défense de l'assassin au cours du procès.

Le succès de Cavalleria, comme dirait plus tard le compositeur, encouragea Leoncavallo à composer les « clowns » en cinq mois seulement, alors qu'il se trouvait à Vacallo en Suisse. L'opéra plut aussitôt à Maurel, qui assistait et défendait le jeune musicien et le fit aussitôt acheter par Sonzogno. Maurel voulut être le protagoniste de la première à Milan qui eut lieu le 17 mai 1892 sous la direction de Toscanini à Dal Verme. Le succès fut tel que l'année suivante, avec Cavalleria marqua le début d'un binôme qui pendant longtemps laissera un souvenir indélébile sur les scènes italiennes et étrangères. Le spectacle fut présenté sept fois de suite au cours d'une seule saison.

«Pagliacci»

The story of *I Pagliacci* was taken from an actual happening which occurred at Montalto, a little village in Calabria, while Ruggiero Leoncavallo was still a boy. The future composer and his brother Leone were staying in the country under the care of a servant, one Gaetano Schianelli, who took them to see one of the plays which were being given as part of the local mid-August festivities by the companies of strolling players who used to establish themselves and their caravans along the wide road leading to the Sanctuary. Schianelli happened that particular year to be the successful suitor of the principal actress of one of these troupes; a fact which, however, had not escaped her husband who played in the same company in the role of Pagliaccio.

One evening, during the performance and while his wife was on the stage, he went through her belongings and came across a note from Gaetano. There being no longer room for doubt, he calmly awaited the fall of the curtain and then cut his wife's throat and, with the same knife, killed his rival. Ruggiero's father, a well-known lawyer in the district was later called upon to defend the murderer.

It is, as he himself was to admit afterward, the success of *Cavalleria* which encouraged Leoncavallo to write *I Pagliacci* in the course of a five-months stay at Vacallo in Switzerland. The opera met with the approval of Maurel, an enthusiastic supporter of the young musician, and not only did he persuade Sanzogno to publish it but he also took part in the first performance which was given at the Dal Verme Theatre in Milan on the 27th May 1892 with Arturo Toscanini conducting. It was so well received that the following year the work began its career as part of a double-bill with *Cavalleria* in an association which neither Italian nor foreign theatres were to see dissolved till many years had passed.

«Der Bajazzo»

Eine wahre Begebenheit, die sich in Montalto, einem kleinen Ort in Kalabrien, zutrug, als Ruggiero Leoncavallo ein Kind war, wurde zum Thema fuer *Der Bajazzo*. Der zukuenftige Musiker befand sich zusammen mit seinem Bruder Leone auf dem Lande, wo die beiden einem Diener, einem gewissen Gaetano Schianelli, anvertraut waren, der sie waehrend der Mitternachtsfeier mit zu den Schauspielen der Wanderschauspieler nahm, die sich mit ihren Zirkuswagen an der breiten, zur Wallfahrtskirche fuehrenden Strasse eingerichtet hatten. Schianelli hatte sich in jenem Jahr — nicht ohne Glueck — in die Schauspieler einer kleinen Truppe verliebt. Das Einvernehmen war von deren Ehemann bemerkt worden, der in der gleichen Truppe die Rolle des Bajazzo spielte.

Eines Abends waehrend der Vorstellung durchsuchte er ihr Kleid, waehrend sie auf der Buehne stand, und fand dort ein Briefchen von Gaetano. Nachdem nun jeder Zweifel darueber beseitigt war, dass er betrogen wurde, wartete er, bis der Vorhang fiel, und durchschnitt dann mit kalter Entschlossenheit seiner Frau die Kehle; mit derselben Waffe toetete er dann den Rivalen. Ruggiero Vater, einem bekannten Juristen des Ortes, wurde dann die Verteidigung des Moerders anvertraut.

Der Erfolg der *Cavalleria*, sagt spaeter der Komponist selbst, brachte Leoncavallo dazu, den *Bajazzo* in nur fuenf Monaten in Vacallo, in der Schweiz, zu komponieren. Die Oper gefiel Maurel, einem begeisterten Anhaenger des jungen Musikers, der nicht nur dafuer sorgte, dass sie von Sanzogno angenommen wurde, sondern auch der Hauptdarsteller der mailaendischen Urauffuehrung sein wollte, die im Dal Verme am 27. Mai 1892 unter der Leitung Arturo Toscaninis stattfand. Der Erfolg war so gross, dass im darauffolgenden Jahr zusammen mit *Cavalleria* ein Binom entstand, das auf den italienischen und auslaendischen Buehnen fuer viele Jahre untrennbar blieb.

Argomento

ATTO PRIMO - *Un bivio di strada in campagna all'entrata di un villaggio.* — Per la festa di Mezzagosto, in un villaggio della Calabria, è giunta, con la sua carretta e con li suo teatrino ambulante, la Compagnia delle Maschere, a capo della quale è Canio. Dopo un giro in paese la comitiva sosta nel piazzale ove il teatrino è stato già montato. La carretta è guidata da Peppe vestito da Arlecchino ed in essa hanno preso posto Nedda e il marito Canio vestito da pagliaccio, il quale annuncia alla folla uno spettacolo straordinario per quella stessa sera. Quando Nedda si accinge a discendere dalla carretta Tonio, lo scemo della compagnia, si avvanza per aiutarla: ma Canio, più pronto di lui, lo precede e gli dà un sonoro cef-fone. Questo affronto, seguito poco dopo da una frustata che Nedda dà sul viso all'intraprendente commediante, accende nell'animo del malcapitato il desiderio di vendicarsi. L'occasione non tarda a presentarsi perché Nedda ha per amante un giovane campagnolo di quei dintorni, tale Silvio. Tonio sorprendendo i due innamorati in segreto colloquio, va ad avvertire il marito. Canio che giunge nel momento in cui Nedda pronuncia le parole: « A stanotte, e per sempre tua sarò », tenta di affrontare il rivale, ma Silvio scavalca il muricciolo di cinta e fugge. Dopo aver cercato invano di raggiungere il fuggiasco, Canio armato di coltello, vorrebbe obbligare la moglie a confessare il nome dell'amante. Nedda ricusa. Poi Canio, disarmato da Peppe e consigliato da Tonio a fingere nella speranza di individuare il seduttore durante l'annunciata rappresentazione serale, si avvia verso il teatro per indossare la giubba ed infarinarsi la faccia. Pagliaccio sarà costretto a ridere sul suo « amore infranto ».

ATTO SECONDO - *La stessa scena del primo atto.* — Numerosi spettatori sostano dinanzi al teatro. La rappresentazione comincia. Nedda nella parte di Colombina, viene fatta segno alle appassionate e ridicole dichiarazioni di Tonio che è entrato in scena sotto le spoglie di Taddeo. Ma Arlecchino — dopo un'ardente serenata — scavalca la finestra ed entra nella camera dalla quale, con un calcio, scaccia Taddeo. Rimasto solo con Colombina, si mette a cenare con lei. Taddeo rientra per avvertire i due innamorati che Pagliaccio sta per giungere tutto sconvolto. Colombina riesce a far fuggire Arlecchino dalla finestra dicendo: « A stanotte: e per sempre sarò tua! ». Canio appare sulla porta nel momento in cui l'attrice ripete la compromettente frase che aveva già detto in precedenza al suo amante.

E da questo momento il teatro e la vita si fondono tragicamente. Pagliaccio recita così bene la parte del marito tradito da lasciare interdetti il pubblico, soprattutto quando, furente, infierisce su Colombina con un coltello. Silvio che si trova fra gli spettatori intuisce subito la verità e si slancia per salvare Nedda: ma Pagliaccio balza su di lui e lo uccide dicendo: « La commedia è finita! ».

PAILLASSE

DRAME EN DEUX ACTES

PAROLES ET MUSIQUE DE RUGGIERO LEONCAVALLO

ACTE I - *Un croisement de route de campagne, à l'entrée d'un village* — Pour la fête de la mi-août, dans un village de la Calabre est arrivée, avec sa charrette et son petit théâtre ambulante, la troupe des Masques qui a pour chef Canio. Après avoir fait le tour du pays, la troupe s'arrête sur l'esplanade, où le petit théâtre vient d'être monté. Peppe, déguisé en Arlequin, conduit la charrette dans laquelle a pris place Nedda avec Canio, son mari, costumé en Paillasse. Canio annonce à la foule que le soir même aura lieu un spectacle extraordinaire. Au moment où Nedda se prépare à descendre de la charrette. Tonio, l'idiote de la compagnie, s'avance pour l'aider; mais Canio, d'un mouvement plus rapide, l'en empêche et lui donne un soufflet retentissant. Cet affront, suivi d'un coup de fouet que Nedda donne sur la figure du comédien trop entreprenant, allume dans l'âme de ce dernier le désir d'une vengeance immédiate. L'occasion ne tarde pas à se présenter: Nedda est la maîtresse d'un jeune paysan des alentours, un certain Sylve; les deux amants, pendant qu'ils se parlent en secret, sont surpris par Tonio, qui court prévenir le mari. Canio arrive au moment où Nedda prononce les mots: « A cette nuit, je suis à toi pour toujours! ». Canio veut affronter le rival, mais Sylve enjambe le petit mur d'enceinte et s'enfuit. Après qu'il a en vain essayé de rejoindre le fuyard, Canio, armé d'un poignard, voudrait forcer sa femme à confesser le nom de son amant. Nedda refuse, Peppe désarme Canio et Tonio lui conseille de feindre l'indifférence pour pouvoir reconnaître le séducteur pendant la représentation qui aura lieu le soir: Canio s'achemine alors vers le théâtre, pour revêtir sa blouse de paillasse et pour s'enfanner la face; car le soir même, dans ce rôle, il devra rire sur son amour brisé.

ACTE II - *Même décor qu'au premier acte* — De nombreux spectateurs se sont rassemblés devant le théâtre. La représentation commence. Nedda, en Colombine, est l'objet de déclarations d'amour, aussi ardentes que ridicules, de la part de Tonio qui est entré en scène dans le rôle du valet Taddeo. Mais Arlequin, que l'on vient d'entendre chanter une sérénade, enjambe la fenêtre et entre dans la chambre, d'où il chasse Taddeo d'un coup de pied. Resté seul avec Colombine, il se met à table avec elle. Taddeo revient soudain prévenir les deux amoureux que Paillasse, profondément bouleversé, est sur le point d'arriver. Colombine parvient à faire sortir Arlequin par la fenêtre, en lui disant: « A cette nuit: je suis à toi pour toujours ». Carlo en Paillasse, paraît sur la porte au moment même où l'actrice prononce les mêmes mots que, femme, elle avait prononcés peu avant dans la vie réelle. A partir de ce moment comédie et vie forment un tout tragique. Paillasse joue si bien le rôle du mari trahi que le public en demeure frappé; cette émotion atteint son maximum quand le comédien, en proie à une fureur jalouse, blesse et tue tout de bon Colombine. Sylve, qui se trouve parmi les spectateurs, s'élance pour secourir Nedda; mais Paillasse bondit sur lui comme un bête et le tue en disant: « La comédie est finie! ».

PAGLIACCI

DRAMA IN TWO ACTS

LIBRETTO AND MUSIC BY RUGGIERO LEONCAVALLO

ACT ONE - *At a cross-road outside a village.* — It is the feast of the Assumption and a company of strolling players arrive with a portable theatre at a village in Calabria, while a fair is being held. The troupe is composed of Canio the master, his wife Nedda, Peppe the Harlequin and the hunchback Tonio who plays the clown. On their cart they tour around the village, then they go back to their portable stage which has been set up in the precinct of the fair. Canio mounts the steps of his open-air theatre and, beating a noisy drum, invites the holiday-makers to attend a special performance to be given in the evening. Then he and Peppe go towards the village. As Nedda alights from the cart, Tonio addresses her in endearing terms, but the pretty girl, who hates and despises the hunchback, angrily snatches up a whip and strikes him cruelly. Much enraged, Tonio determines to avenge himself upon her. The opportunity soon comes as Nedda, already weary of her husband, has been for some time returning the love of Silvio, a young farmer of the district, and is now meeting him in secret. But the lovers are discovered by Tonio who runs to the village to disclose to Canio the story of his wife's unfaithfulness. Overwhelmed with rage and jealousy, Canio returns to the theatre and arrives just in time to hear Nedda's farewell to Silvio: « I shall meet you tonight, and I will run away with you ». The injured husband runs forward to intercept the departing lovers, but Silvio is already on the other side of a wall. Canio turns furiously upon Nedda, demanding the name of her lover: as she boldly refuses to give up his name, Canio draws his dagger. At this moment Peppe appears and begs the enraged husband to calm himself and prepare for the evening's performance. The cunning hunchback, too, begs his master to dress for the play, suggesting that Nedda's lover will probably attend the theatre that night, thus giving the man opportunity of attacking him. Full of grief and despair, Canio goes towards the theatre to don his costume and powder his face.

ACT TWO - *Same setting.* — A lively audience quickly fills the benches and the curtain goes up. By a strange coincidence, the play proves to be a burlesque of the very incidents the actors themselves have just experienced. Columbine — impersonated by Nedda — is discovered waiting for her lover, Harlequin, whom she is about to entertain to supper during the absence of her husband Pagliaccio. A half-witted servant, Taddeo — played by Tonio — enters carrying food for the supper and makes a passionate declaration of love to Columbine. She, however, scornfully rejects his address and Harlequin, who enters through the window, drives off the importunate servant and sends him to keep watch below. Harlequin and Columbine go through an exaggerated love scene and the girl promises to run away with her lover at night. Now Taddeo runs into the room announcing that Pagliaccio has just returned and willing to take vengeance upon Nedda. While Harlequin disappears through the window, Canio — impersonating Pagliaccio — dashes into the room. He has heard Columbine's words to Harlequin, the same words that Nedda had spoken unconsciously to Silvio in the afternoon. At this point fiction and life become all one. While the play goes on the injured

husband reveals his real passion. In vain Nedda endeavours to go on with the play: soon the audience begin to realize that an actual tragedy is going on before their eyes. As Nedda refuses to declare the name of her lover, Canio, in a frenzy of jealousy, draws his dagger and plunges it into her heart. Silvio, who is in the audience, springs upon the stage, Canio kills him with a second stroke of his dagger. Then, gazing upon his dreadful work, the poor Pagliaccio mutters tragically: « The comedy is finished! ».



Foto Satour

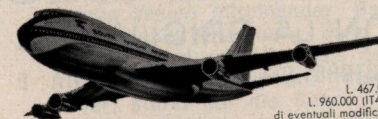
VOLANDO SUDAFRICA

**18 giorni nell'Africa
che hai sempre sognato:
L. 510.000 tutto compreso***

Due settimane lontano da tutto e da tutti, nell'Africa che hai sempre sognato. Eccitante come le savane del Kruger Park. Selvaggia come i rinoceronti bianchi di Hluhluwe. Incontaminata come le spiagge del Capo di Buona Speranza, bagnate da due oceani.

E se il prezzo del "tour" ti sembra basso (può offrirtelo soltanto una compagnia che è di casa in Sud Africa), sappi sin d'ora che il servizio è di altissimo livello. A cominciare da quello che troverai in viaggio, a bordo del più lussuoso, più confortevole, più sperimentato "Jumbo" del mondo, il 747 B della SAA. L'unico che vola da Roma a Johannesburg.

Poi sbarcherai e scoprirai, insieme agli alberghi più moderni, un ambiente naturale che è ancora quello di duemila anni fa. Pensaci. E decidi. In Sud Africa troverai le cose più belle dell'Africa.



* Da Roma a Johannesburg, Durban, Città del Capo. Tariffa fino al 15-10-74 per minimo 10 persone, in aereo classe economica, compresi i soggiorni in albergo e i posti (in parte). Sono disponibili molti altri itinerari a diversi prezzi "tutto compreso", fra i quali:
L. 457.000 (IT35A2GA37) - L. 680.000 (IT45A2GV04) - L. 715.000 (IT35A2GA01)
L. 960.000 (IT45A2GV01). I prezzi possono essere soggetti a variazioni in dipendenza di eventuali modifiche tariffarie.

Public Market

South African Airways: per viaggiare tra amici.

SAA
SOUTH AFRICAN AIRWAYS
Roma - Via Barberini 21/23 - tel. 482.141

Al Km. 14 della S.S. FLAMINIA



di MARIO BERTONI

Tel. 691.00.33 - 691.26.80

VASTISSIMO PARCO

**TUTTE LE SPECIALITÀ
CON LA GRIGLIA DEL FATTORE**

VINCITORE DEL PREMIO QUALITÀ E SIMPATIA 1971

CHIUSURA SETTIMANALE MARTEDÌ

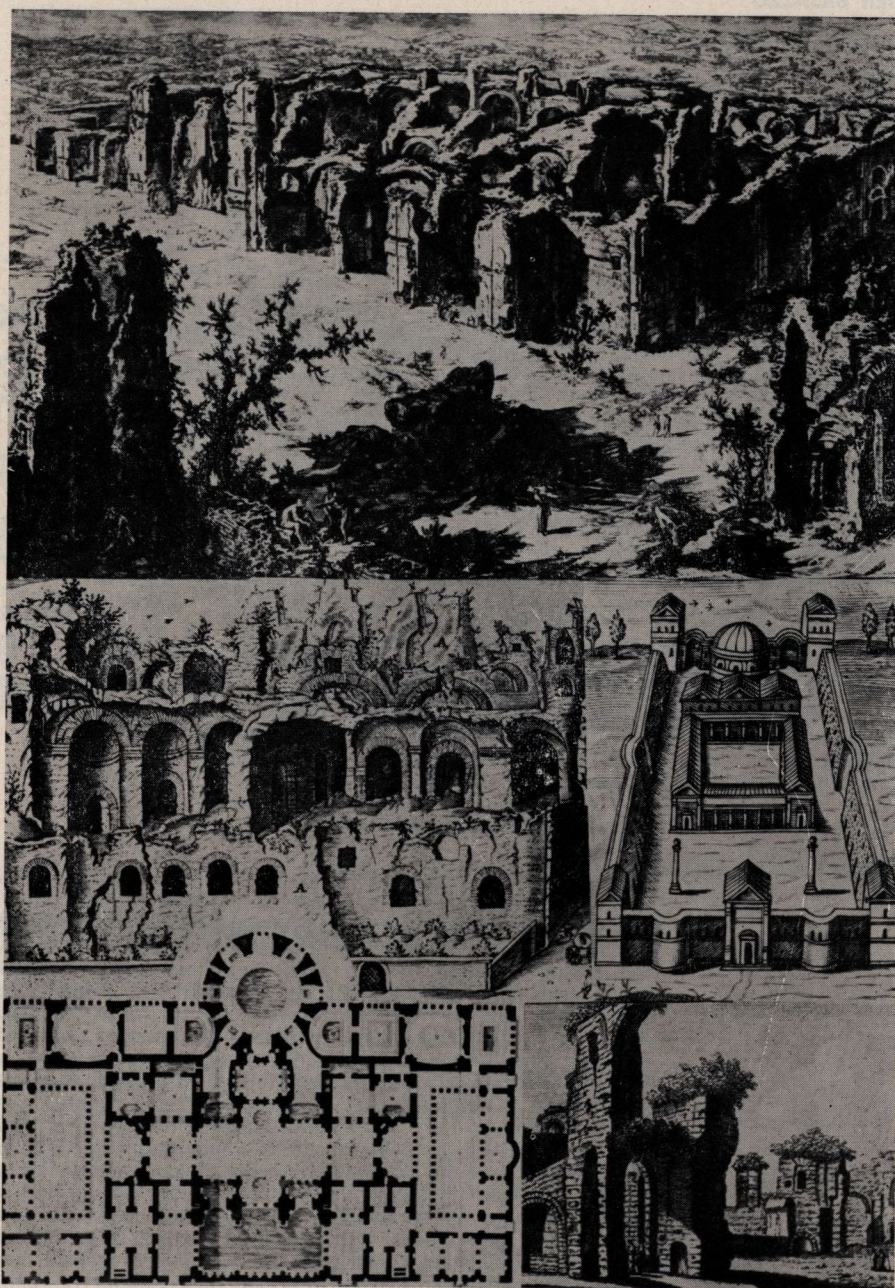
DER BAJAZZO

DRAMA IN ZWEI AKTEN

TEXT UND MUSIK VON RUGGIERO LEONCAVALLO

ERSTER AKT - Eine Strassenkreuzung auf dem Land vor dem Eingang in ein Dorf. — Zur Feier von Maria Himmelfahrt ist mit ihrem Karren und ihrem fahrenden kleinen Theater die Maskengesellschaft eingetroffen, an deren Spitze Canio steht. Nach einer Umfahrt im Dorf ist die Gesellschaft auf dem Platz versammelt, wo das Theaterchen schon aufgeschlagen ist. Der Karren wird von Peppe im Harlekinskleide geführt; auf ihm haben Nedda und Canio, die beiden Eheleute im Bajazzokostüm Platz genommen, Canio kündigt der Menge eine Extravorstellung für den Abend an. Als Nedda im Begriff ist vom Karren zu steigen, eilt Tonio, der Dummkopf der Gesellschaft herbei, um ihr zu helfen, aber Canio kommt ihm zuvor und gibt ihm eine kräftige Ohrteige. Diese Beleidigung, die zudem noch von einem Peitschenhieb gefolgt wird, den Nedda dem unternehmenden Komödianten versetzt, entzündet in dessen Seele den Durst nach schneller Rache. Die Gelegenheit bietet sich rasch, da Nedda einen jungen Bauern der Umgegend, namens Silvio zum Geliebten hat. Als Tonio die beiden Verliebten bei einem heimlichen Stelldichein erwischt, eilt er, um den Gatten zu holen. Canio erscheint in dem Augenblick, als Nedda die Worte spricht: « Bis heute Nacht. Und dann auf immer die Deine! ». Canio versucht den Rivalen zu stellen, aber Silvio springt über die Umfassungsmauer und entflieht. Nach vergeblicher Verfolgung sucht der mit einem Dolch bewaffnete Canio seine Frau zu zwingen, ihm den Namen ihres Liebsten zu nennen. Nedda weigert sich. Canio wird von Peppe entwaffnet und auf den Rat Tonios, sich zu verstellen in der Hoffnung, dass der Verführer sich während der Vorstellung verraten wird, wendet er sich zum Theater, um seine Jacke anzuziehen und sein Gesicht zu schminken. Als Bajazzo muss er am Abend über seine zerstörte Liebe lachen.

ZWEITER AKT - Die gleiche Scene wie im ersten Akt — Zahlreiche Zuschauer treiben sich vor der Theater herum. Die Vorstellung beginnt. Nedda empfängt als Colombine die glühenden und lächerlichen Liebeserklärungen von Tonio, der im Kostüm des Dieners Taddeo auftritt. Aber Harlekin, dessen Serenade schon erklingen ist, erklimmt das Fenster und steigt in das Zimmer ein, aus dem er mit einem Fusstritt Tonio hinausjagt. Als er mit Colombine allein geblieben ist, setzen sich beide hin zum Abendessen. Aber Taddeo erscheint wieder, um die beiden Verliebten zu warnen, dass Bajazzo in grosser Aufregung daherkommt. Colombine lässt Harlekin durch das Fenster entweichen mit den Worten: « Bis heute Nacht. Und dann auf immer die Deine! ». Canio im Bajazzokostüm erscheint auf der Schwelle im Augenblick, da die Schauspielerin die gleichen Worte spricht, die sie als Frau im Leben vor kurzem gesagt hatte. Und von diesem Moment an verschmelzen Bühne und Leben auf tragische Weise miteinander. Bajazzo spielt so gut die Rolle des betrogenen Ehemanns, dass das Publikum davon lebhaft beeindruckt wird, vor allem als der wütende Schauspieler Colombine wirklich verwundet und tötet. Silvio, der unter den Zuschauern war, stürzt auf die Bühne, um Nedda zu retten; aber Bajazzo springt ihn an wie ein reissendes Tier und tötet ihn mit den Worten: « Die Komödie ist aus! ».



Vedute delle Terme attraverso l'iconografia dal cinquecento all'ottocento. In alto domina una suggestiva visione d'insieme del Piranesi, sotto una planimetria / Vue des Thermes à travers l'iconographie de l'an 500 à l'an 800. En haut une représentation très suggestive de l'ensemble du Piranesi, sous une planimétrie / Views of the Baths of Caracalla as depicted by artists from the 16th to the 19th century. Above, an impressive general view by Piranesi; below, a plan / Die Thermen im Spiegel von Bildern vom 16. bis zum 19. Jahrhundert. Oben eine eindrucksvolle Gesamtansicht von Piranesi, unten ein Lageplan.



Ricostruzione delle Terme di Caracalla. Particolari del grande plastico di Roma antica. Roma, Museo della Civiltà Romana / Reconstruction des Thermes de Caracalla. Particularité de la grande maquette de la Rome Antique. Rome, Musée de la Civilisation romaine / Reconstruction of the Baths of Caracalla. Details of the large model of ancient Rome. Rome, Museum of Roman Civilization / Rekonstruktion der Caracalla-Thermen. Details des grossen Relief-modells des alten Roms. Rom, Museo della Civiltà Romana.

LE TERME DI CARACALLA

Il monumentale complesso archeologico entro il quale dal 1937 si svolge la stagione lirica estiva dell'Ente Autonomo Teatro dell'Opera, è cronologicamente il primo dei grandi edifici termali di Roma che sia giunto a noi in uno stato di conservazione che permetta di apprezzarne oltre l'ardita tecnica costruttiva, la complessità degli annessi e dei servizi che si svolgevano intorno ai tre ambienti principali.

Queste Terme che gli antichi chiamavano Antoniniane, da uno dei nomi del loro fondatore Antonino Caracalla, furono solennemente inaugurate nel 216 d.C. Eliogabalo vi aggiunse dei portici che Alessandro Severo portò a compimento più tardi.

Secondo il piano già fissato nelle terme di Traiano, l'edificio era composto di un corpo centrale destinato ai vari bagni, e di un recinto, ad una certa distanza, con palestre, sale di ritrovo, uffici, biblioteche. Fra una parte e l'altra di questi locali, si trovavano i giardini.

Il recinto, formato da portici ospitanti all'interno piccoli ambienti (camerini da bagno o botteghe), racchiudevano uno spazio quadrato di metri 330 di lato con due grandi absidi simmetriche per palestre secondarie e sale per accademie e conferenze, e con un'edera per spettacoli — allungata come una mezza cavea di stadio — al centro del lato opposto a quello dell'ingresso principale sulla Via Nova, parallela dell'Appia. Ai fianchi dello stadio, le biblioteche greca e latina. Oltre questo lato si trovavano le capaci riserve d'acqua Marcia il cui acquedotto doveva essere tagliato dai Goti nel 537, anno che segna la fine di un così grandioso complesso termale.

Il corpo centrale misura metri 220 per 114. In esso trovarono posto successivamente il « frigidarium » con la vasta piscina, una sala intermedia, coperta da una grande volta, detta « tepidarium » (con nicchie nelle quali erano situate le va-



I pilastri superstiti del Calidarium e, in secondo piano, le strutture degli altri ambienti centrali delle Terme. Tra i due pilastri viene montato il palcoscenico del Teatro / Les piliers survivants du Calidarium, et, au second plan, les structures des autres pièces formant le centre des Thermes. Entre les deux piliers, on installe la scène du Théâtre / The pillars that still survive of the Calidarium; in the background, other buildings belonging to the Baths. The stage of the open air theatre is assembled between the two huge pillars. / Die noch erhaltenen Pfeiler des Kalidariums und im Hintergrund die Strukturen der anderen zentralen Räume der Thermen. Zwischen den bei den Pfeilern wird die Opernbühne aufgebaut.

sche), ed infine il « calidarium »: sala rotonda di 35 metri di diametro che raggiungeva l'altezza di 45 metri. Ai lati delle tre sale principali erano gli « apodyteria », o spogliatoi, le stanze per i bagni privati, cortili di servizio, scale per accedere al piano superiore, piccole camere per riporre olii e sabbie, guardaroba, e stanze scoperte per bagni di sole. Si calcola che le Terme di Caracalla contenessero 1600 bagni privati e vasche per un gran numero di bagnanti in comune.

Sapienza costruttiva, deducibile dall'equilibrio della planimetria e dalla potenza delle volte, grandiosità di proporzioni e ricchezze ornamentali fecero di questo edificio uno dei prodigi architettonici dell'antichità.

Fra le opere d'arte rinvenute nell'ambito delle Terme, specialmente al tempo di Paolo III, ricorderemo: il celebre gruppo del Toro Farnese, che rappresenta il supplizio di Dirce, legata ad un toro da Anfione e Zeto per vendicare l'oltraggio subito dalla loro madre Antiope; il colossale Ercole scolpito da Glicone ateniese ad imitazione di un Ercole di Lisippo; la grande Flora, opera ispirata alla scuola attica del IV secolo a.C. Tutte queste statue sono nel Museo Nazionale di Napoli. Poi il ben noto torso di Belvedere, capolavoro di Apollonio di Atene, che si trova ora nel cortile omonimo del Vaticano; un gruppo di Atreo col figlio Tieste; una Venere; una presunta Vestale; un Ermafrodito; una Minerva; una baccante; alcuni



Particolare dell'interno del salone centrale delle Terme in una ricostruzione ideale del Ripostelli (1908). / Particularité de l'intérieur du salon central des Thermes dans une reconstruction idéale de Ripostelli (1908). / Detail of the interior of the central hall of the Baths in a reconstruction designed by Ripostelli (1908). / Detail des Innern des mittleren Raums der Thermen in einer Rekonstruktion von Ripostelli (1908).

busti degli Antonini, alcune tazze di marmo, tra cui quelle due grandissime che si ammirano nella piazza Farnese e le altre che abbelliscono il cortile del Belvedere in Vaticano. L'ultima colonna intera, che ancora esisteva nel 1563 nel frigidario delle Terme, fu portata a Firenze da Cosimo dei Medici per ornare la piazza della Trinità.

Si ricordi, infine, il grande pavimento a mosaico, scoperto negli scavi del 1824 nelle esedre delle palestre, importante per i vari tipi di atleti, con i loro costumi caratteristici, con gli arnesi del mestiere e con i premi della vittoria.

IL TEATRO

Nel 1937 ebbe l'inizio di quella che ormai può chiamarsi la tradizione degli spettacoli lirici alle Terme di Caracalla. I colossali ruderi del « calidarium » ospitano il più grande palcoscenico del mondo. Esso ha una superficie di mq. 1.500; una profondità di m. 32; la larghezza massima è di m. 50, quella minima (boccascena) è di m. 32. Dislivello: metri 4,50 fino a 7,50 sul fondo, con una pendenza del 10 per cento. Altezza — riferita alla passerella del « panorama » — metri 14. Sipario a pennone, alto 12 metri.

La platea che prima della guerra copriva una superficie di 10.000 mq. è ridotta oggi a mq. 5.000 ed accoglie circa 10.000 spettatori con una completa visibilità per ogni ordine di posti. Il dislivello della platea parte da metri 1,20 e raggiunge gli 11 metri nel fondo.

Il complesso dell'attrezzatura è quanto di più razionale si possa immaginare: sia la platea che il palcoscenico si smontano agevolmente. Dal « panorama » sul palcoscenico, al fondo della platea corrono 100 metri. Il piano dell'orchestra può accogliere 120 professori. Tutti i servizi accessori sono sistemati ai lati del palcoscenico, compresi i camerini in muratura per gli artisti.

LES THERMES DE CARACALLA

Le monumental ensemble archéologique où, depuis 1937, a lieu chaque été la saison lyrique du Teatro dell'Opera, est chronologiquement le premier des grands édifices thermaux de Rome qui nous soit parvenu dans un état de conservation qui nous permette d'en apprécier non seulement l'audacieuse technique de construction, mais aussi la complexité des dépendances qui entouraient les trois salles principales.

Ces thermes, que les anciens appelaient Antoninianae, du nom de leur fondateur Antoninus Caracalla, furent solennellement inaugurées en 216, après J.C. Eliogabalus ajouta des portiques qui furent complétés plus tard par Alexandre Sévère.

Suivant le plan déjà adopté pour les thermes de Trajan, l'édifice se composait d'un corps central destiné aux différents bains, au milieu d'une enceinte avec gymnases, salles de réunion, mureaux, et bibliothèques. Entre ces deux ensembles de bâtiments il y avait des jardins.

L'enceinte formée par des portiques derrière lesquels se trouvaient de petites pièces (salles de bain ou boutiques) occupait un espace dont les côtés mesuraient 350 mètres, avec deux grandes absides symétriques pour des gymnases subsidiaires et des salles pour les académies et les réunions, et au centre du côté faisant face à l'entrée principale sur la Via Nova, parallèle à la Via Appia, une longue exèdre, en forme de demi stade, pour les spectacles. Des deux côtés du stade se trouvaient les bibliothèques grecque et latine. Au delà de ce mur, il y avait les abondantes réserves d'eau Marcia dont l'aqueduc fut détruit par les Goths en 537, l'année qui marqua la fin de ce grandiose établissement thermal.

Le corps de bâtiment central mesure 220 mètres sur 114. Il comprenait d'abord le « frigidarium » avec la grande piscine, ensuite une salle intermédiaire recouverte d'une grande voûte, le « tepidarium » (avec des niches où se trouvaient les baignoires), et enfin le « calidarium », une salle ronde d'un diamètre de 35 mètres et d'une hauteur de 45 mètres. A côté des trois salles principales il y avait les « apodyteria » ou vestiaires, les chambres pour les bains privés, les cours de service, les escaliers pour monter à l'étage supérieur, de petites pièces pour les huiles et le sable, les vestiaires et les chambres ouvertes pour les bains de soleil. On calcule que les thermes de Caracalla contenaient 1600 bains privés et des bains communaux pour un grand nombre de baigneurs.

La maîtrise de la construction, qui se manifeste dans l'équilibre du plan et la puissance de voûtes, la grandeur des proportions et la richesse de la décoration firent de cet édifice un des prodiges de l'architecture de l'antiquité.

Parmi les oeuvres retrouvées aux Termes et plus spécialement au Temple de Paul III, nous citerons: le célèbre groupe du taureau Farnèse représentant le supplice de Dirce, liée par Antione et Zeto à un taureau pour se venger de l'outrage dont avait été victime leur mère Antiope; l'Ercule géant sculpté par le Grec Gilcone sur le même modèle que l'Ercule de Lisippo; la grande Flore, oeuvre inspirée par l'école attique du IVème siècle avant Jésus Christ. Toutes ces statues sont regroupées au Musée National de Naples. Puis le célèbre buste de Belvedere, chef d'oeuvre du grec Apollon. Cette statue se trouve actuellement dans la cour homonyme du Vatican. Un groupe d'Atreo avec son fils Tieste; une Vénus, une so-disant Vestale; un Hermaphrodite; une Minerve, une bacchante, quelques bustes d'Antonini, quelques fontaines de marbre et notamment les deux grandes fontaines en forme de tasses de Place Farnese, ainsi que celles qui embellissent la Cour du Belvedere au Vatican. La dernière colonne entière qui existait encore en 1563 dans le frigidarium des Termes et qui fut ensuite transportée à Florence par Cosimo des Médicis, pour honorer la place de la Trinité.

Enfin il faut citer le grand et célèbre carrelage en mosaïque sur lequel ont été reproduits différents athlètes vêtus de leurs costumes caractéristiques, équipés de leurs instruments de travail et tenant près d'eux les prix de leurs victoires — qui fut decouvert dans les fouilles de 1824 dans les exèdres des palestres.

LE THEATRE

Ce fut en 1937 qu'eut lieu le véritable début des spectacles lyriques aux Thermes de Caracalla, qui sont désormais devenus une tradition. Les gigantesques ruines du « calidarium » contiennent la scène la plus grande du monde. Sa superficie est de 1.500 mètres carrés; elle mesure 32 mètres de long; sa largeur atteint



tutte le opere liriche
interpretate dai
più famosi artisti
e incise dalle case
più prestigiose
sono in vendita.
a prezzi convenienti da

RICORDI

Via Cesare Battisti 120
Via del Corso 506
Piazza Indipendenza 24/26

EDIZIONI
LIBRI D'ARTE
TRICROMIE
RIVISTE PERIODICHE
LAVORI COMMERCIALI

ATENA

SOCIETÀ TIPOGRAFICA EDITRICE PUBBLICITARIA

ROMA

VIA DI VALTELLINA, 47
TELEFONO 538.594

PREVENTIVI A RICHIESTA



Avanzi del Tepidarium / Reste du
Tepidarium / Ruins of the Tepida-
rium / Ueberreste des Tepidariums

50 mètres dans le fond (largeur maximum) et 32 mètres sur l'avant de la scène (largeur minimum). Ecart de niveau: 4,50 à 7,50 mètres, avec une inclinaison de 10%. Sa hauteur, prenant comme point de repère la passerelle de la toile de fond, atteint 14 mètres. La scène est pourvue d'un rideau à vergue haut de 12 mètres.

Le parterre qui avait avant la guerre une superficie de 10.000 mètres carrés a été réduit actuellement à 5.000 mètres carrés: il y a place pour 9.000 spectateurs environ; les rangs de stalles sont disposés de manière à permettre une parfaite visibilité à chacun d'eux. L'écart de niveau entre les tout premiers rangs et derniers est de 1,20 à 11 mètres.

L'ensemble des installations est ce qu'on peut imaginer de plus rationnel: tant le parterre que la scène peuvent être aisément démontés.

Afin de donner une idée plus précise de la grandeur de ce théâtre il suffit de dire que la distance entre la toile de fond et le bout du parterre est de 100 mètres. La fosse d'orchestre peut contenir environ 120 exécutants. Tous les services ont été aménagés à côté de la scène, y compris les loges en maçonnerie pour les artistes.

Capitello composto con figura di Ercole in riposo, conservato nel frigidario delle Terme. Nello sfondo uno spezzato scenografico di «Aida». / Chapiteau composite avec le corps d'Hercule au repos, conservé dans le frigidaire des Thermes. Au fond un scénographique brisé d'Aida. / Composite capital with a figure of Hercules in repose, preserved in the Frigidarium of the Baths. In the background a section of the stage decor for «Aida». / Kompositkapitell mit einer Figur des ruhenden Herakles, das im Frigidarium der Thermen erhalten ist. Im Hintergrund ein Ausschnitt des Bühnenbilds der «Aida».



THE BATHS OF CARACALLA

The monumental archaeological site where, since 1937, the summer opera season of the autonomous *Teatro dell'Opera* has taken place, is chronologically the first of the great thermal buildings of Rome which has survived in a state of preservation that makes it possible to appreciate not only its bold structural technique but also the complexity of the annexes and service buildings surrounding the three main chambers.

These baths, which the ancients called Antoninianae, after the name of their founder Antoninus Caracalla, were solemnly inaugurated in 216 A.B. Heliogabalus added porticoes which were later completed by Alexander Severus.

Following the plan already adopted for the baths of Trajan, the building consisted of a central block housing the various baths, and of a surrounding enclosure with gymnasiums, meeting halls, offices, libraries. Between these two parts were gardens where the bathers could stroll.

The enclosure, composed of porticoes with small rooms behind (bathrooms and shops) covered a square whose sides were 330 metres long with two large symmetrical apses for subsidiary gymnasiums and academic and lecture halls, with an exedra for entertainments — elongated in shape like a half stadium — in the centre of the side opposite the main entrance in the Via Nova, which ran parallel to the Via Appia. Beside the stadium were the Greek and Latin libraries. Beyond this side were the ample reserves of the Marcia water, the aqueduct which was cut by the Goths in 537, the year which marked the end of this great thermal building.



Armatura metallica con statua egizia dell'allestimento scenico della verdiana «Aida». / Armure métallique avec statue égyptienne de la mise en scène de l'Aïda de Verdi. / Metal armature with an Egyptian statue, part of the stage decor of Verdi's «Aida». / Metallgerüst mit ägyptischer Statue aus der Inszenierung der «Aida» von Verdi.

The central block measures 220 metres by 114 metres. It housed first the "frigidarium" with the big swimming pool, and intermediate room, covered with a great vault, called the "tepidarium" (with niches which contained the bath-tubs), and finally the "calidarium," a round hall with a diameter of 35 metres and a height of 45 metres. Flanking the three main chambers were the "apodyteria," or changing rooms, the rooms for private baths, service courtyards, staircases leading to the upper floor, small rooms containing oils and sand, cloakrooms and open rooms for sunbathing. The baths of Caracalla are calculated to have contained 1600 private baths and communal baths for a large number of bathers.

The skilled construction, evident from the wellbalanced plan and the impressive nature of the vaults, the grandeur of the proportions and the richness of the decorations made this building one of the architectural marvels of antiquity.

Amongst the other works of art found in the neighbourhood of the Baths, especially in the time of Paul III, should be mentioned: the famous group known as the Farnese Bull, which shows the punishment of Dirce whom Amphion and Zethus bound to the horns of a bull, to avenge an insult to their mother, Antiope; the colossal figure of Heracles, by the Athenian Sculptor Glycon, after an original by Lysippus; and the great Flora, a Work showing the influence of the Athenian School, Fourth Century B.J. All of these statues are now in the National Museum in Naples. Then there is the famous Torso, masterpiece of Apollonius of Athens, now in the Belvedere courtyard of the Vatican Museum; a group representing Atreus and his son Thyestes; a Venus; a Vestal Virgin (?); a Hermaphrodite; a Bacchante; some portrait busts of the Antonines and a number of stone basins including the two very large ones today in Piazza Farnese, and those which stand in the Belvedere courtyard in the Vatican. The last of the unbroken columns, still standing in the Frigidarium in 1563, was taken to Florence by Cosimo dei Medici to be set up in Piazza St. Trinità.

Statue del Tempio di Iside (allestimento scenico di «Aida». / Statues du Temple d'Iside (mise en scène de l'Aida). / Statues of the temple of Isis (from the set of «Aida»). / Statuen des Isis-Tempels («Aida»-Inszenierung).



Now should we forget the great floor mosaic, showing different types of athletes, wearing their appropriate costumes and carrying their equipment and prizes, which came to light in 1824 while work was going on in the hexedrae of the gymnasium.

THE THEATRE

In 1937 the now traditional opera performances at the Caracalla baths were inaugurated. The imposing remains of the "calidarium" contain the world's largest stage, which covers an area of 1500 square metres. It is 32 metres deep and has a maximum width of 50 m. and a minimum of 32 m. (front stage). Its level rises from 4,50 m. to 7,50 m. back stage — a rake of 10%. The height is 14 m. at the back-cloth bridge and the curtain is 12 m. high.

The pit which, before the war, covered an area of 10,000 square metres, has now been reduced to 5,000 square metres. It holds about 10,000 spectators, all enjoying a perfect view of the stage. The auditorium slopes from 1.20 m. to 11 m. at the back.

The whole installation is planned in the most rational way: both auditorium and stage can be easily dismantled.

To complete the data: the theatre measures 100 m. from the stage back-cloth to the last row of the stalls. The orchestra pit can accommodate about 120 musicians. There are full facilities on both sides of the stage, including permanent dressing-rooms for the artists.



«Ercole Farnese», copia firmata da Glykon ateniese da originale bronzo di Lisippo. Napoli, Museo Nazionale. / «Ercole Farnese» copie signée par le grec Glykon, et inspirée de l'original en bronze de Lisippo. Naples, Musée National. / The "Farnese Hercules," copy signed by Glykon the Athenian, from a bronze original by Lysippus. Naples, National Museum. / Der «Farnesische Herakles», eine von dem Athener Glykon dem Bronzeoriginal von Lysippos nachgebildete Kopie. Neapel, Museo Nazionale.

DIE CARACALLA THERMEN

Seit 1937 findet in den monumentalen Thermenbauten die sommerliche Opernsaison des römischen Operntheaters statt. Ihrer Entstehung nach sind es die ersten so gut erhaltenen Thermen, dass man nicht nur von den Hauptbauten, sondern auch den vielen dazugehörigen Nebengebäuden einen Eindruck gewinnt.

Diese Thermen hiessen in Alterum »antoninisch«, nach ihrem Begründer Antoninus Caracalla; sie wurden im Jahr 216 nach Christus feierlich eröffnet, und von den nachfolgenden Kaisern Heliogabalus und Alexander Severus weiter ausgebaut.

Nach einem, schon für die Trajansthermen geltenden Plan bestanden sie aus einem mehrfach gegliederten Hauptbau für die verschiedenen Bäder und einer Anzahl von Turnhallen, Gesellschaftsräumen, Läden, Geschäftsräumen und Bibliotheken. Der ganze Komplex mit seinen Gärten war von einer Mauer umgeben.

Die riesigen, in kühnster Technik überwölbten Badehallen waren von Säulengängen umgeben, in denen sich Läden befanden. Sie wurden auf zwei Seiten von Absiden abgeschlossen, auf einer Seite war ein Stadion mit Exedren angefügt. Die ganze Fläche betrug 330 Quadratmeter. Neben dem Stadion liegen die griechische und die lateinische Bibliothek. In der Nähe die geräumigen Wasserbehälter der »Acqua Marcia«, deren Aquädukt die Goten 537 zerstörten, wodurch die Thermen unbenutzbar wurden.

Der Mittelbau misst 220x114 m. In ihm befanden sich das »frigidarium« mit einem grossen Schwimmbecken, das »tepidarium« mit Nischen für die Becken und das »calidarium«, das Schwitzbad, ein runder Saal von 35 Metern Durchmesser und 45 Meter Höhe. Daneben lagen die »apodyteria« die Ankleideräume, Zimmer für Privatbäder und Diensträume. Treppen führten zum oberen Stockwerk mit kleinen Räumen zur Aufbewahrung von Oel und Sand, Garderoben und Terrassen für Sonnenbäder. Man nimmt an, dass die Caracallathermen 1600 Privatbäder und Gemeinschaftsbäder für eine grosse Anzahl von Badenden enthielten.

«Flora Farnese», opera ispirata ad un originale attico del V sec. a.C. Napoli, Museo Nazionale. / «Flore Farnese» - oeuvre inspiré d'un original attique du Vème siècle avant Jésus Christ. Naples, Musée National. / The "Farnese Flora," a work inspired by an Attic original of the 5th century B.C. Naples, National Museum. / Die «Farnesische Flora», einem attischen Original aus dem 5. Jahrhundert v. Chr. nachgebildete Skulptur. Neapel, Museo Nazionale.



Die technisch vollendete Konstruktion, wie sie aus dem wohl abgewogenen Plan und den eindrucksvollen Gewölben zu ersehen ist, die Grösartigkeit der Proportionen und die reiche Dekoration machen dies Bauwerk zu einem der architektonischen Wunder der Antike.

Unter den in den Caracalla-Thermen insbesondere zur Zeit von Papst Paul III. gefundenen Kunstwerken seien erwähnt: die berühmte Gruppe des Farnesischen Stiers, die die Qualen Dirkes darstellt, welche von Amphion und Zethos an einen Stier gefesselt wurde, um die an ihrer Mutter Antiope verübte Schmach zu rächen; der Koloss Herakles, der von dem Athener Glykon einem Heraklos des Lysippos nachgebildet wurde, sowie die grosse Flora, die von der attischen Schule des IV. Jahrhunderts v. Chr. inspiriert wurde. Alle diese Skulpturen befinden sich im Nationalmuseum Neapel. Ausserdem der berühmte belvederische Torso, ein Meisterwerk des Apollonios von Athen, der jetzt in dem gleichnamigen Hof des Vatikans steht; eine Gruppe, die Atreus und Thyestes darstellt; eine Venus; eine Statue, die vermutlich eine Vestalin darstellt; ein Hermaphrodit; eine Minerva; eine Bacchantin; einige Büsten der Antonini, einige Marmorschalen, darunter die beiden riesigen Becken, die auf dem Farnese-Platz bewundert werden können, sowie andere, die den Belvedere-Hof im Vatikan schmücken. Die letzte intakte Säule, die noch im Jahre 1563 im Frigidarium der Thermen erhalten war, wurde von Cosimo dei Medici nach Florenz gebracht, wo sie den Platz der Trinità schmückt.

Bei den 1824 in den Exedren der Turnhallen durchgeführten Ausgrabungen entdeckte man den grossen Mosaikfussboden, der bedeutsam ist wegen der verschiedenen Arten von Athleten, die in ihren typischen Kleidern, mit ihrem Gerät und den Siegerpreisen dargestellt sind.



Toro Farnese, sacrificio di Dirce opera della tarda età ellenistica (metà del II sec. d.C.) di Apollonios e Tauriskos di Tralles. Napoli, Museo Nazionale. / Tauréau Farnese, Sacrifice de Dirce, oeuvre qui remonte à la fin de l'âge hellénistique, moitié du IIème siècle après J. Christ. d'Apollonios et Tauriskos de Tralles. Naples, Musée National. / The "Farnese Bull," the sacrifice of Dirce, work of the late Hellenistic age (middle of the 2nd century A.D.) by Apollonios and Tauriskos of Tralles. Naples, National Museum. / Der «Farnesische Stier», das Opfer Dirkes, ein Werk der späthellenistischen Zeit (Mitte des 2. Jahrhunderts n. Chr.) von Apollonios und Tauriskos von Tralleis. Neapel, Museo Nazionale.

DAS THEATER

1937 war das Eröffnungsjahr der nun zu einer Tradition gewordenen Operaufführungen in den Caracalla-Thermen. Die imponierenden Ruinen des «calidarium» bilden die grösste Bühne der Welt, die eine Fläche von 1500 qm einnimmt, mit einer Tiefe von 32 m. und einer Höchstbreite von 50 m., an der Vorderbühne von 32 m. Das Niveau steigt von 4,50 m zu 7,50 m der Hinterbühne an, also 10% Steigung. Die Höhe im Hintergrund beträgt 14 m, der Vorhang ist 12 m hoch.

Vor dem Krieg bedeckte der Zuschauerraum eine Fläche von 10.000 qm, der heute auf 5.000 verkleinert ist. Er fasst etwa 10.000 Zuschauer. Die Sicht ist auf allen Plätzen gut. Der Zuschauerraum steigt von 1,20 m bis 11 m. in den hinteren Bänken an.

Die gesamte Anlage ist sehr rationell eingerichtet: sowohl der Zuschauerraum wie die Bühne sind leicht abzumontieren.

Von der Bühne mit dem Rundhorizont bis zur letzten Zuschauerreihe sind es 100 Meter. Der Orchesterraum fasst etwa 120 Musiker. Zu beiden Seiten der Bühne sind Garderoben für die Künstler eingebaut.



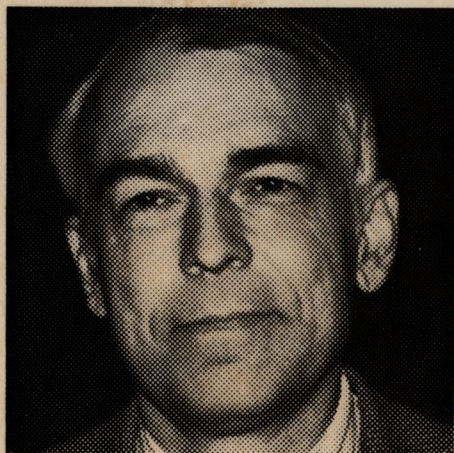
Questo torso maschile, scoperto nel Quattrocento, divenuto subito oggetto d'ammirazione (fra gli altri anche Michelangelo) non ha subito alcun restauro. Roma, Musei Vaticani / Ce buste masculin découvert en l'an 400 suscita tout de suite beaucoup d'admiration (entre autres celle de Michelangelo). Il n'a pas été restauré. Rome, Musée du Vatican. / This male torso, excavated in the 15th century, immediately became an object of study and admiration (Michelangelo was amongst its admirers); it has never been restored. Rome, Vatican Museum / An diesem im 15. Jahrhundert entdeckten männlichen Torso, der sogleich allgemein Bewunderung erregte (so gehörte u.a. auch Michelangelo zu seinen Bewunderern), wurde keinerlei Restaurierung vorgenommen. Roma, Vatikanische Museen.

UFFICIO STAMPA DEL TEATRO DELL'OPERA

TIPOGRAFIA ATENA - TELEF. 538.594 (1974) - ROMA - FOTOINCISIONI LODOLI - TELEF. 580.0057

L. 1.000

I flew home Pan Am.



Merrill R. Russell, Royal Oak, Michigan

“I think they do a better job for American passengers. They understand us better. And that’s the shortest time I’ve waited for any baggage from a jumbo jet.”

Switch!

Call Pan Am now.



PAN AM®

The world's most experienced airline.